

La Svezia avverte: nessun patto sui migranti nel 2023

La presidenza Ue a Stoccolma. Dichiarazione al Financial Times dell'ambasciatore svedese nella Ue. Strada sia in salita per governo Meloni. Fitto: non è una posizione contro l'Italia

Marco Ludovico

ROMA

Il governo italiano prova a minimizzare. Ma certo non è piacevole per l'esecutivo leggere le dichiarazioni sul Financial Times dell'ambasciatore della rappresentanza permanente della Svezia presso l'Ue, Lars Danielsson. Con la presidenza dell'Ue, assunta dal 1° gennaio dallo stato scandinavo, «faremo sicuramente avanzare il lavoro» ha spiegato «con piena forza». Ma, aggiunge, «non vedrete un patto migratorio completato durante la presidenza svedese». Danielsson, insomma, mette le mani avanti. L'assenza di un'intesa sull'immigrazione a breve nell'Unione europea scombina il progetto italiano: un'accordo a Bruxelles contro l'afflusso massivo dei migranti nel Mediterraneo. Tema intramontabile e irrisolto. Al centro però delle priorità politiche dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni, in prima linea il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi fautore del decreto legge sul codice per le Ong (organizzazioni non governative) ora all'esame della Camera. Secondo il dem Enzo Amendola, sarcastico, «a fare i sovranisti trovi sempre qualcuno più sovranista, che difende solo gli interessi del proprio Paese. La destra europea, i migliori amici del governo Meloni». Il governo svedese, infatti, è di destra. Gli indirizzi politici nazionali, tuttavia, non diventano alleanze tra Stati dello stesso orientamento: prevale, appunto, l'esigenza politica interna di ciascuna nazione, non certo il soste-

gno a un'altra con la stessa maggioranza politica di governo.

Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto prova a ridimensionare la questione con una nota ufficiale. Le parole dell'ambasciatore svedese, scrive, non sono «contro l'Italia» anche perché si riferiscono soprattutto alla riforma del sistema di asilo. Però, aggiunge Fitto, «non è nostro interesse né tantomeno nostra intenzione accettare un compromesso a ogni costo o al ribasso; anzi, a differenza di come è stato fatto in passato, difenderemo gli interessi nazionali senza alcun arretramento né ambiguità».

Questa seconda frase è una rivendicazione di esercizio di potere politico di governo. Segno e segnale di una posizione netta al di là di ogni possibile, anzi a questo punto eventuale e non scontato, se non improbabile, accordo in sede europea. Schermaglie, per ora. Fitto annuncia: la prossima settimana sarò a Stoccolma. La riforma dell'asilo è un dossier complesso e complicato. «Gli interessi nazionali dei singoli Stati membri sono molto sentiti e diversi. Come tutte le riforme strutturali a livello europeo, anche questa potrebbe richiedere dei tempi più lunghi».

Ma nel quotidiano c'è il flusso inarrestabile degli sbarchi, eterna questione italiana, europea e mediterranea, ben lontana, nonostante sforzi e auspici dell'esecutivo italiano, dall'essere risolta con un'intesa in sede Ue. Il dossier sarà al centro del Consiglio europeo straordinario convocato il 9 e 10 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

